

Di Maio e il manifesto della gogna. I tassisti scioperano, occasione per Renzi

Al direttore - In realtà aveva vinto miss Colombia, è che non è riuscita a trovare una maggioranza.

Giuseppe De Filippi

Al direttore - Ho letto ieri su *Liberio* l'intervista a Luigi Di Maio. Le cito solo un passaggio, per non rovinare l'appetito. "Io non sono a favore della presunzione di innocenza per i politici. Se uno è indagato, deve lasciare, lo chiedono gli elettori". Serve commentare?

Luca Melfi

All'interno della Costituzione più bella del mondo, l'onorevole Luigi Di Maio deve essersi perso lo stesso passaggio che ogni tanto, i custodi della Costituzione più bella del mondo, si perdono quando difendono la Costituzione a colpi di letame nel ventilatore. Articolo 27: la responsabilità penale è personale. Comma due: l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Ma i politici no, dice Di Maio, perché lo chiedono gli elettori, perché lo chiede la gente, per-

ché lo chiede il web, perché lo chiede Twitter. Il tribunale del popolo, si sa, non perdona, ed è spietato. E tra la carta e la gogna il pensiero a 5 stelle si capisce che sia costretto, per non farsi tagliare la testa, a stare dalla parte più della seconda che della prima.

Al direttore - Disintermediazione über alles. Da un'approssimativa e rapida lettura della legge di Stabilità si capisce che il percorso di disintermediazione (compresa l'iscrizione dei corpi intermedi nel capitolo delle varie ed eventuali) è arrivato al punto di non ritorno. Non parlo solo della riconferma degli 80 euro agli incapienti (con tan-

to di estensione alle Forze dell'ordine), ma anche del bonus di 500 euro per andare al cinema (!), del bonus fiscale (1.000 euro) per comperare pianole e tamburi, l'allargamento della no tax area per i pensionati, il voucher per le baby-sitter per finire ai congedi parentali e l'assunzione dei precari nel settore sanitario. Insomma mentre confindustria, confederali e tutta la compagnia di giro continuano a riflettere e "prospettizzare", Renzi disintermedia alla grande.

Valerio Gironi

Le leggi di stabilità sono fatte anche per fare qualche regalo e per conquistare e acquistare consenso. I regali però hanno senso solo a una condizione: che il consenso guadagnato venga utilizzato per fare anche riforme che non portano consenso. Ieri dicevamo che Renzi avrebbe risolto una buona parte dei problemi legati all'economia facendo arrabbiare qualcuno, per esempio i tassisti, mettendo in campo riforme toste e anche impopolari. Ieri il caso ha voluto che i sindacati dei tassisti si sono riuniti a Roma

e hanno deciso che a gennaio scenderanno in piazza per protestare contro il governo. Ragione? "La pressione delle lobbies per lo sdoganamento dei servizi abusivi multinazionali, l'unico taglio del rimborso delle accise sui carburanti e la posizione del governo, che non difende il proprio servizio pubblico, ci hanno fatto decidere che è ora di dire basta e che dobbiamo difenderci da soli". Le ragioni sono chiare. Niente liberalizzazioni. Una ragione in più per dire che se lo sciopero verrà revocato ci sarà qualcosa di sospetto nelle scelte, pro mercato, del presidente del Consiglio.

Al direttore - Quando chiederanno a Raffaele Cantone di camminare sulle acque, moltiplicare i pani e i pesci, resuscitare i defunti, restituire la favella ai muti e l'udito ai sordi, sanare i lebbrosi e liberare gli indemoniati dal maligno?

Giuliano Cazzola

Al direttore - A Spino d'Adda è stato allestito un presepe davvero singolare. Assieme a Ge-

sù Bambino, alla Madonna e a san Giuseppe sono state inserite anche statuine che raffigurano imam, donne velate dal burqa e perfino moschee. Che la mamma dei cretini sia sempre incinta lo sappiamo, ora però anche quella degli ignoranti non scherza! Lo so, diranno che è un modo simbolico, fuori dal tempo reale (Maometto è venuto al mondo qualche secolo dopo Cristo) per condividere e unire nell'amore, ecc. Ecco il pericolo di questo farsi dominare dall'islam non viene da fuori, ma è dentro l'Italia stessa, dove l'ignoranza e la superficialità la fanno da padrona! Che bisogno c'è di creare questo fritto misto: il presepe è il presepe, l'islam è l'islam e le altre religioni idem: ognuno sceglie di credere in chi vuole, senza forzare e offendere. Alterare il concetto di presepe, con il benestare di un vescovo che condivide, è semplicemente da stupidi e altera i miei principi di cristiano. Rispetto l'islam, con tanti amici musulmani con i quali condivisi i miei studi, ma le moschee e gli imam, insieme ai Re Magi non mi piacciono.

Leopoldo Chiappini



PUBBLICITÀ

AFFIDABILITÀ, CONVENIENZA, ASSISTENZA DEL CLIENTE: GLI ELEMENTI DA VALUTARE PER SCEGLIERE UNA BANCA

La solidità del Gruppo Bancario Mediolanum

La solidità di Banca Mediolanum è il risultato di un modo di operare, volto a garantire al cliente la tranquillità per avere affidato i suoi risparmi a mani esperte, contro il rischio di eventuali turbolenze finanziarie. Un risultato che Banca Mediolanum ottiene dalla sua esperienza e dalla sua rete di professionisti, i Family Banker. Banca Mediolanum è infatti in grado di seguire i propri clienti a 360 gradi, offrendo loro un'ampia gamma di prodotti diversificati, un'assistenza continua ed un livello elevato di efficienza tecnologica. Aspetti questi da tenere in considerazione quando si vuole valutare sicurezza e convenienza della propria banca.

Banca Mediolanum è solidità. La consapevolezza di aver messo i propri risparmi in un porto sicuro come Banca Mediolanum, che ha uno tra i più alti indici di solidità sul mercato, può di certo rassicurare i clienti di Mediolanum. Se fino a qualche anno fa l'opinione diffusa era che "tutte le banche sono uguali, tanto vale scegliere quella più comoda", oggi le cose sono decisamente cambiate. Ecco dunque che saper scegliere la propria banca diviene un fattore fondamentale. Come farlo? I criteri da analizzare sono sostanzialmente tre: la redditività della banca stessa, perché così come per qualsiasi azienda, un bilancio in utile è certamente garanzia della stabilità di una banca; la qualità degli impieghi, quanto più è bassa l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti tanto più è alta la loro qualità; e infine la solidità che viene misurata da un particolare indice, il cosiddetto Common Equity Tier 1, abbreviato CET1, è il parametro più utilizzato per valutare la solidità dei gruppi bancari e rappresenta il rapporto tra il capitale ordinario di un istituto e le sue attività ponderate per il rischio. Più è alto il parametro, più il gruppo è solido. Ecco dunque che grazie a un singolo indicatore chiunque può oggi essere in grado di stabilire la qualità, la serietà e la forza della banca alla quale decide di affidarsi. A giugno 2015 il Gruppo Bancario Mediolanum ha riportato un Common Equity Tier 1 pari al 18,50%, un livello tra i più alti in Italia, in settembre questo indice è salito ancora a 18,80%. La soglia minima richiesta dalla BCE è del 7%. La scelta di focalizzarsi sulla gestione del risparmio delle famiglie e sui crediti rivolti prevalentemente alla clientela retail ha garantito infatti alla Banca una qualità del credito posseduto che l'ha fino ad oggi messa al riparo dalle difficoltà che purtroppo hanno coinvolto alcune banche.

Banca Mediolanum è convenienza nell'offerta. Il vantaggio di prodotti distribuiti dall'istituto copre ogni aspetto della vita dell'individuo: dai conti correnti ai mutui con tassi vantaggiosi, passando per prodotti assicurativi e previdenziali. Un esempio: fra i conti correnti che offre la Banca ve n'è uno, il Mediolanum Freedom One. Con il semplice accredito dello stipendio o della pensione questo conto corrente consente di azzerare il canone annuo di 90 euro e di usufruire gratuitamente di tutti i principali servizi bancari. Bancomat e carta di credito Mediolanum Freedom Card gratuite e prelievi ATM illimitati e a costo zero in tutta Europa (area euro) sono solo alcune delle caratteristiche che rendono il conto corrente Mediolanum Freedom One il prodotto ideale per la gestione della propria liquidità e per effettuare i propri pagamenti senza spese. Inoltre, a differenza dei conti correnti più diffusi sul mercato, consente al cliente di vincolare fino a 3, 6 o 12 mesi la liquidità in eccesso grazie al servizio di Deposito a Tempo ed ottenere una remunerazione fino all'1,25% annuo lordo. In qualsiasi momento è possibile estinguere anticipatamente i Depositi a Tempo e sulle somme svincolate, per l'effettivo periodo di vincolo, vengono riconosciuti gli

interessi creditorî al tasso annuo lordo dello 0,25%. Insomma l'offerta è ampia e numerosa e per scegliere i prodotti più adatti alle proprie esigenze basta affidarsi a mani esperte.

Banca Mediolanum è assistenza. Il gruppo bancario oggi guidato da Massimo Doris ha saputo sviluppare nel tempo strumenti dedicati a ogni aspetto della vita della propria clientela garantendo di pari passo un'assistenza completa e continua. Se infatti i prodotti e gli strumenti offerti sono numerosi, altrettanti sono i professionisti selezionati e formati costantemente dalla Banca per guidare il cliente nelle proprie scelte: i Family Banker, vera punta di diamante del gruppo di Basiglio, una squadra presente in 480 uffici tra città e province che garantisce consulenza ed assistenza portando la banca stessa a casa del cliente. La loro funzione è sempre più importante e preziosa al fine di rendere ogni cliente consapevole delle proprie scelte di risparmio e investimento. Per questo, da sempre, la Banca pone a fianco di ogni cliente, il Family Banker, un promotore finanziario che deve mettere il cliente nelle condizioni di capire che cosa sta scegliendo, quali impegni sta assumendo. Una figura consulenziale, che affianca il cliente, lo informa, spiega tutto, anche la postilla in fondo. Che "obbliga" il cliente a conoscere ciò che sta scritto nei fogli informativi. Che incontra il cliente dove quest'ultimo preferisce, a casa, in ufficio, in laboratorio, affinché il cliente possa parlare, esprimere problemi ed esigenze, ascoltare le proposte del Family Banker, che non sono mai uguali per tutti, al contrario vengono "studiate" su misura delle sue necessità o dei suoi obiettivi; ed infine che possa decidere nella massima tranquillità, in un contesto che garantisce discrezione, senza l'assillo del tempo che passa, dell'ora che scade, del cliente che aspetta fuori il suo turno.

Banca Mediolanum è innovazione e tecnologia. Sempre all'avanguardia nella adozione di strumenti innovativi e tecnologici il gruppo di Basiglio ha sviluppato negli anni diversi prodotti per consentire ai propri clienti di ridurre il tempo delle transazioni di acquisto. Dopo il lancio dell'home banking nel lontano 2000, il gruppo di Basiglio ha presentato nel 2007 il primo rilascio del mobile banking, ha introdotto nel

2011 la videochiamata e la chat con il Banking Center e nel 2012 ha iniziato a sperimentare il pagamento dei bollettini utilizzando la fotocamera di uno smartphone, un'intuizione per la quale si è aggiudicato il Premio Abi per l'innovazione nei servizi bancari. Si tratta insomma di pochi punti semplici ma fondamentali per essere in grado di valutare un aspetto importante della nostra vita, la Banca alla quale decidiamo di affidare non solo i nostri soldi, ma indirettamente anche la nostra famiglia e il nostro futuro, perché ne abbia cura.

* Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Conto Corrente Mediolanum Freedom One: canone a zero se accrediti lo stipendio o la pensione. Servizio di Deposito a Tempo: Interesse annuo lordo massimo 1,25% riconosciuto su nuovi depositi a tempo a 12 mesi costituiti entro l'11/1/2016 con "nuova liquidità" così come definita nel documento "Promozioni su tassi e condizioni" disponibile nella sezione "Promozioni e manifestazioni a premio" e presso i Family Banker. Per i pagamenti in modalità contactless, anche su circuito Pagobancomat, non occorre digitare il PIN per importi inferiori a 25 euro. Pagamenti effettuabili solo presso esercenti convenzionati e con POS abilitati anche con i circuiti Maestro e Fastpay. Per le condizioni economiche e contrattuali del Freedom e della carta di credito Mediolanum Bancomat Card, e per quanto non espressamente indicato, leggi i Fogli Informativi e le Norme Contrattuali disponibili nella sezione Trasparenza del sito bancamediolanum.it e presso i Family Banker®.

Seguici su:

facebook.com/bancamediolanum
twitter.com/bancamediolanum
twitter.com/PressMediolanum
youtube.com/bancamediolanum

Questa è una pagina di informazione aziendale con finalità promozionali. Il suo contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti. Pagina a cura di Relazioni con i Media Tiziana Castiglia - Rosamaria Salatino

Arriva il Bail-In, conoscere le regole e tutelare i risparmi

Dal primo gennaio 2016 le banche dovranno salvarsi da sole. È questo, in estrema sintesi, il significato dell'entrata in vigore del "Bail-In". le nuove regole europee che andranno a regolare i disastri finanziari delle banche. Per chi investe i propri risparmi in una banca la scala del rischio non è diversa rispetto al passato, ma la novità sta nel fatto che diventa concreta la possibilità di perdere i propri soldi. Occorre quindi aumentare la propria educazione finanziaria, scegliere con estrema attenzione la banca alla quale affidare i risparmi verificandone il grado di solidità.

Le regole: cosa cambia con l'entrata in vigore del bail-in. Il mondo bancario sta per entrare in una nuova era. Le regole sembrano abbastanza semplici, ma è sempre meglio approfondirle: dal 2016, in caso di fallimento di una banca, i costi del salvataggio non ricadranno più sullo Stato (e quindi sui contribuenti) ma sugli azionisti e creditori della banca stessa. Tra questi rientreranno anche i piccoli risparmiatori. L'Italia ha recepito la normativa europea BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) che regola la crisi bancaria attraverso il meccanismo di "Bail-In". Questo si può tradurre come "garanzia interna" ed è il contrario di "Bail-Out", ovvero della possibilità di un'assicurazione esterna che in questo genere di salvataggi è stata spesso a carico dello Stato. Tra il 2008 e il 2014, secondo uno studio Bce citato da Il Sole 24 Ore, nell'Eurozona sono stati utilizzati 800 miliardi di euro di soldi pubblici per aiutare le banche in difficoltà. Le nuove regole prevedono anche la creazione di un Fondo europeo che potrà essere coinvolto nei salvataggi con un limite del 5% delle passività delle banche in crisi. Questo Fondo avrà una dotazione di 70 miliardi di euro a pieno regime ed entrerà in vigore gradualmente nell'arco di dieci anni. Nel periodo transitorio verrà affiancato da Fondi nazionali creati ad hoc.

Chi rischia: azioni e obbligazioni subordinate in prima fila

Nel caso in cui una banca finisca in dissesto a contribuire al suo salvataggio saranno chiamati in prima battuta gli azionisti e i titolari di obbligazioni subordinate. Le subordinate sono le obbligazioni bancarie più redditizie, ma è bene sapere che un premio elevato espone solitamente a rischi maggiori. Con l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2016 del "Bail-In" i bond subordinati potranno sia veder sfumare la cedola, essere convertiti in azioni ma anche subire perdite parziali o totali del proprio valore. In seconda fila nella

scala del rischio si trovano le obbligazioni senior e i correntisti che hanno depositato somme superiori a 100 mila euro. Azionisti e creditori potranno contribuire al salvataggio della banca in crisi per una quota che non deve superare l'8% delle passività totali della banca stessa. Sono invece completamente al riparo i correntisti con somme inferiori a 100 mila euro, i titolari di covered bond e i debiti di dipendenti, fisco, enti previdenziali e fornitori. È bene ricordare che nel "Bail-In" non rientrano tutti quegli investimenti che non sono attivi della banca: cassette di sicurezza, titoli detenuti in conti e gestioni salvo che questi titoli non siano strumenti emessi dalla banca in stato di insolvenza.

Come proteggersi: aumentare l'educazione finanziaria per conoscere la solidità delle banche

Per evitare di vedere evaporare i risparmi di una vita gli investitori dovranno aumentare la propria educazione finanziaria, scegliendo con estrema attenzione la banca alla quale affidare i propri risparmi verificandone il grado di solidità. Per fare questo bisognerà sempre monitorare il Core Tier 1 ratio (Cet1), l'indice che misura la solidità di un istituto di credito. Più questo indice è alto, più la banca è solida. Un passo ulteriore è quello di osservare il cuscinetto tra il Cet1 di una banca e il livello minimo indicato dalla Bce. Più grande è il cuscinetto, più la banca è solida. Sicuramente si dovrà valutare con maggiore attenzione rispetto al passato la possibilità di cambiare banca nel caso quella a cui sono affidati i risparmi non è più considerata "solida" dal mercato. Inoltre chi acquista prodotti finanziari in banca deve rispondere al questionario Mifid, che ha l'obiettivo di aiutare gli investitori a fare la scelta giusta in relazione al proprio grado di esperienza finanziaria e propensione al rischio. La Mifid è un compendio di norme europee, valide per tutti i Paesi dell'Unione, che è in vigore dal 2007 e che verrà aggiornata nel 2017. Infine, ma non meno importante, è sempre bene tenere presente che mettere tutti i risparmi in un solo titolo può rivelarsi una scelta molto pericolosa.

Il presente articolo rappresenta un mero approfondimento teorico effettuato da Banca Mediolanum alla vigilia dell'entrata in vigore delle nuove regole sul Bail-In. Le informazioni riportate non devono essere intese come una raccomandazione, diretta o indiretta, o un invito a compiere una particolare operazione. Per verificare le soluzioni più adatte alle tue esigenze e adeguate al tuo profilo di investitore rivolgiti sempre al tuo Family Banker.

I tre criteri per riconoscere una banca solida



La redditività

Un bilancio in utile garantisce la stabilità della banca e può permetterle la crescita e gli investimenti



La qualità degli impieghi

Più è bassa l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti tanto più è alta la loro qualità



La solidità

Un adeguato livello di patrimonializzazione è sinonimo sia di garanzia per chi deposita sia di una maggiore possibilità di erogare credito



La partita persa

Una questione minima lede la reputazione del sistema bancario. Un'alternativa c'era: il Fondo

(segue dalla prima pagina)

Rilevanti per quel tanto di sfiducia che trapassare verso la Banca d'Italia e la Consob e per il ricorso all'Anac, anche al di là dei compiti d'istituto (de truffe non comportano di per se corruzione). Rilevanti ma non tranquillizzanti perché questa sfiducia, che tocca istituzioni i cui vertici non sono stati nominati dal governo in carica, viene lasciata intendere, ma non viene dichiarata né motivata e si accompagna a generiche censure del localismo bancario dopo anni di critica al gigantismo, segno di una schizofrenia politico-regolatoria non solo italiana. Se invece tutto fosse squadrato, verrebbero a galla non solo le questioni della vigilanza, risapute per quanto interessanti, ma anche le modalità del salvataggio, che rappresentano la vera novità.

Traiamo dunque della novità. Sono d'accordo con quanti - dalla Banca d'Italia all'Abi - sostengono che meglio sarebbe stato consentire al Fondo interbancario di tutela dei depositi di ricapitalizzare le quattro banche, evitandone il fallimento. Avrebbero pagato soltanto gli azionisti. Tutti gli altri portatori di interessi - depositanti, clienti e pure i sottoscrittori di obbligazioni subordinate - avrebbero conservato i propri rapporti bancari e le proprie spettanze. E per i vecchi banchieri nessun beneficio: con il commissariamento erano già stati mandati via.

Lo statuto del Fondo, del resto, autorizza l'assunzione di partecipazioni nelle banche a fini di salvataggio qualora costi meno del rimborso dei depositi inferiori ai 100 mila euro. Opzione confermata dalla direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi approvata dal Parlamento europeo il 16 aprile 2014. Una via d'uscita peraltro imboccata pochi mesi fa per la Tercas. Ma il governo ha preferito adottare in anticipo la regola del bail in, giustificandosi con l'orientamento sfavorevole della direzione generale per la concorrenza. Avrebbe potuto, il governo, sfidare il Commissario a formalizzare la posizione ed eventualmente impugnare davanti alla Corte dell'Aia. Non l'ha fatto. E si che assimilare le obbligazioni subordinate già in circolazione alle azioni ha uno sgradevole sapore retroattivo, dato che, quando vennero proposte ai risparmiatori e agli investitori istituzionali, le regole del "bail in" erano ancora lungi dall'essere approvate.

Debole pare inoltre l'idea che l'intervento del Fondo costituisca un aiuto di stato: pur costituito in forza di una legge e guidato da un consiglio che comprende un delegato della banca centrale, il Fondo è finanziato con risorse totalmente private. Vorrà pur significare qualcosa. Diversamente, dovremmo bloccare pure gli incentivi ai produttori di energia da fonti rinnovabili perché vengono sì dalla bolletta elettrica, e dunque non dal bilancio pubblico, ma vengono in forza di una legge.

Con il salvataggio via Fondo, l'Italia si sarebbe risparmiata gli odierni sconvolgimenti che, per una questione minima (almeno secondo i dati dell'Unità), ledono la reputazione dell'intero sistema bancario al punto di consigliare perfino una banca solida come la Cariravenna del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a rimborsare le sue subordinate. Di più: avremmo evitato di crearci da soli, con le nostre mani, un precedente di risoluzione delle crisi che avrebbe ripercussioni sistemiche gravissime, ove mai dovesse disgiustamente applicarsi a casi più consistenti. E i tedeschi già gufano alla grande, come si direbbe a Firenze.

Da ultimo, sul piano politico, viene da chiedersi il perché di queste scelte, in apparenza irragionevoli. Al Corriere che chiedeva se l'Italia potrà avere l'attesa bad bank entro l'anno, il ministro Piercarlo Padoa-Schioppa ha risposto che bisogna aspettare marzo quando verrà approvata dalla Commissione la legge di stabilità. Dunque, le banche in cambio della flessibilità in materia fiscale? Sarebbe un azzardo, ma... non diciamo più nulla e incrociamo le dita.

Massimo Mucchetti, senatore del Pd

INNAMORATO FISSO
di Maurizio Milani

A chi non ha hobby ecco un consiglio molto completo. Recatevi al più vicino mercato rionale e comprate un mestolo. Appena arrivati a casa cominciate a fissarlo. All'inizio lo fisserete per non più di 10-15 secondi. Andando avanti ogni giorno potete arrivare anche a due ore. Ben presto con questo nuovo impegno dovrete licenziarvi e non avere più vita sociale. Motivo? Semplice: se fissi il mestolo 15 ore al giorno non ti resta molto da fare. Alcuni dopo il mestolo comprano un portamestolo. Fissare un mestolo sul suo portamestolo è bello. Il mestolo meno capiente è 100 g, il più grande tira su 5 litri. Quest'ultimo si piega il manico dal peso, per cui è stato levato dal commercio. Stanno raccogliendo le firme perché torni alla vendita libera.

IL RIEMPIATIVO
di Pietrangelo Buttafuoco

Petto, coscia e Ala. Il Centrodestra è servito. C'è chi la prende di petto - e Renato Brunetta rischiando di essere esautorato, di petto ha preso la questione facendosi confermare capogruppo alla Camera - e c'è chi prende la coscia, nel senso dei "sempre in gamba". Ed è, quest'ultima - fuor di metafora - l'iniziativa di Silvio Berlusconi. C'è una sorta di allunata malia nel finale d'opera del berlusconismo. Forte è il petto, soda è la coscia ma ghiotta assai è l'Ala, ovvero, Alleanza liberalpopolare autonoma. E' il partito di Denis Verdini che risulta doppio nel raddoppio dei parlamentari prontamente accorsi in fiocco e controfiocco perché, insomma, debole ormai è il petto, malferma è la coscia e l'Ala, per dirla con Denis - pur volante - è "l'ultimo treno". Dopo di che, ecco: la rosticceria è bella che chiusa.